



Calcio, squalificati Tre giornate infilte a Lopez

In serie A 19 squalificati: 3 giornate a Lopez (Vicenza) e 2 a Di Carlo (Vicenza) e Bia (Udinese). Squalificati per una giornata: Buso, Fuser, Nedved e Favalli (Lazio), Totti e Balbo (Roma), Montero e Deschamps (Juventus), Cardone (Bologna), Caverzan e Maniero (Verona), Costacurta (Milan), Di Cara, Matrecano e Goretti (Perugia), Sacchetti (Sampdoria). Diffidati: Simone e Vierchowod (Milan), Ametrano (Verona), Galli e Minetti (Reggiana), Nesta (Lazio), Andersson (Bologna), Berretta e Bettarini (Cagliari), Brolin (Parma), Mirkovic (Atalanta), Oliveira (Fiorentina).



Scifo, dal Monaco ritorna all'Anderlecht

Nelle prossime ore sarà firmato un accordo che trasferirà Vincenzo Scifo dal Monaco, la capofila del campionato francese avversaria dei nerazzurri nelle semifinali di Coppa Uefa la prossima settimana, all'Anderlecht. La notizia è stata data dal manager della squadra belga Michael Verschueren. Per il centrocampista di origini italiane si tratta di un ritorno: Scifo aveva infatti cominciato la carriera nell'Anderlecht e ne aveva vestito la maglia dal 1983 al 1987, prima di trasferirsi all'Inter nella stagione 1987-88. Il contratto di Vincenzo Scifo all'Anderlecht durerà tre anni.

Accordo in vista tra il Milan e Luis Figo

Tra il centrocampista portoghese del Barcellona Luis Figo e il Milan c'è un accordo verbale per il trasferimento, se la società catalana non offrirà al calciatore un contratto di molti milioni superiore all'attuale. È quanto afferma il procuratore di Figo, José Veiga, secondo un articolo pubblicato dal quotidiano sportivo «Marca». Interlocutoria la posizione del Milan che non ha smentito la notizia, ma che non ha neppure manifestato l'interesse al centrocampista. «Giocatori ne vediamo e ne seguiamo tanti - ha detto Ariedo Braida, direttore generale della società rossonera - ma questo non vuol dire che tutti saranno acquistati».



Festa grande per i 70 anni di Ferenc Puskas

Grande festa ieri a Budapest per i 70 anni di Ferenc Puskas, il leggendario capitano della nazionale ungherese degli anni Cinquanta e uno degli attaccanti più prolifici (500 gol fra il 1943 e il 1966). Il presidente del Cio, Samaranch, ha insignito Puskas della medaglia al Merito Olimpico. Alla festa erano presenti tra gli altri Karl Decker, vecchio capitano della nazionale austriaca, Fritz Walter, capitano della nazionale tedesca campione del mondo nel '54 e Alfredo Di Stefano e Francisco Gento, compagni di squadra di Puskas nel grande Real Madrid della fine anni '50 inizio '60.

**L'Unità
lo Sport**

Auschwitz La Federcalcio s'aggrappa all'orologio

I problemi fisici di Albertini. Le cronache e i commenti sulla visita della delegazione italiana ad Auschwitz riportati ieri da alcuni giornali, compreso il nostro. Non è stata una vigilia tranquilla, quella della Nazionale.

I dirigenti federali erano furibondi. «Sono indignato perché non si scherza con i sentimenti delle persone in una vicenda delicata come quella di Auschwitz - ha detto il capo-ufficio stampa, Antonello Valentini -. È falso quanto ha riportato l'Unità: la nostra visita è durata un'ora e quaranta minuti e non poco più di mezz'ora. E non è stato, il nostro, un curioso e frettoloso». Prendiamo atto della precisazione e di un nostro errore nel riportare i tempi (anche se abbiamo visto con i nostri occhi la delegazione italiana valicare il cancello di Auschwitz alle 16.30 e abbiamo incontrato il presidente federale alle 18.15 in albergo, i conti non tornano visto che il viaggio dura mezz'ora), ma restiamo sempre dell'idea di una vicenda che la Federazione poteva gestire meglio.

Si poteva evitare il lungo tentennamento, con una decisione presa solo alla vigilia della partita. Si potevano accorciare i tempi del pranzo con la delegazione polacca e non dover arrivare ad Auschwitz in fretta e furia.

Ma nessuno mette in dubbio i sentimenti di Valentini, di Riva e di Nizzola. Il presidente federale Nizzola era amareggiato: «Ho una caviglia malata, soffro di periartrite. All'altra gamba, ho un ginocchio sofferente eppure ho camminato per un'ora e mezza. Non è giusto che si parli di visita superficiale, per noi è stata un'esperienza devastante».

Al presidente Nizzola abbiamo ribadito che non ci sembrano giuste certe osservazioni, come l'opportunità di risparmiare alla squadra un'esperienza come la visita ad Auschwitz. Si può rendere omaggio al simbolo principe dell'Olocausto e, il giorno dopo, giocare una partita di pallone. È un'esperienza «forte», ma parliamo (nel caso dei giocatori) di uomini. Nizzola invece ha ribadito che è meglio così «perché i calciatori sono uomini, non macchine». Riva, dirigente accompagnatore, ha difeso i giocatori: «Non è vero che sono indifferenti. Purtroppo abbiamo avuto diversi problemi pratici, molti infortuni e il tempo limitato. Ma quando sono tornato in albergo, in tanti mi hanno chiesto che cosa avevo visto, che cosa mi aveva inorridito di più. La visita a Sarajevo fu una gazzarra inqualificabile, ma questa volta le critiche nei nostri confronti sono ingiuste».

S.B.

NAZIONALE

Partita giocata sul piano tattico e agonistico. Alla fine il pareggio non dispiace a Maldini

La Polonia è un osso duro e l'Italia morde il freno



DALL'INVIATO

KATOWICE. Quel che resta di Polonia-Italia sono i numeri: il pareggio che porta l'Italia a quota 13 nella classifica del gruppo 2 di qualificazione pre-mondiale, i minuti d'imbattibilità della nostra difesa che salgono a 404, lo zero secco nella casella delle sconfitte dell'era-Maldini e dell'Italia in questa maratona che precede Francia '98. Resta anche qualche rimpianto: questa partita si poteva vincere. Ma restano anche i sinistri presagi della vigilia, quando nella mattinata di ieri ha alzato bandiera bianca un giocatore del calibro di Albertini. La pallonata rimediata al testicolo destro non ha concesso tregua. Il dolore non si è attenuato e nonostante gli esiti negativi degli esami svolti all'ospedale di Katowice (ecografia) non era consigliabile rischiare. Morale, dalle brume di una vigilia lunga e tormentata è emersa un'Italia con un centrocampo inedito, senza la sua guida, e se in fase di distruzione la partita della Nazionale è stata impeccabile, sono mancati pensieri e slanci al momento di produrre idee e assalti. Va anche detto che la Polonia è stata decisamente inferiore alle attese. Ci avevano annunciato una squadra tutta voglia e rabbia, con il ritorno all'ovile dei suoi migliori elementi, in scena all'estero. Si era temuto l'estro di Novak: timori eccessivi. I polacchi hanno cuore, ma non hanno né la classe, né lo spessore di quella grande squadra che fece furore negli anni Settanta. Il pareggio, per loro, è benedetto, perché possono sempre puntare al secondo posto nel girone, ma dovranno soffrire. Ha esultato anche Cesare Maldini, come se avesse vinto nuovamente a Wembley: eppure tra Katowice e Londra c'è molta differenza. Il ct ha urlato molto, richiamando spesso al dovere i centrocampisti: forse, avrebbe dovuto reclamare maggior coraggio, perché nella ripresa gli azzurri hanno avuto le chiavi della partita tra le mani. Non hanno saputo aprire la porta, peccato. È stata una vigilia tra le più lunghe vissute dalla Nazionale, sicuramente la più tormentata della gestione maldiniana.

POLONIA-ITALIA 0-0

Polonia: Wozniak, Skrzypek, Zielinski, Wojtala, Waldoch, Citko, Swierczewski (45' pt Kowalczyk), Baluszynski (21' st Kutuzny), Juszkowiak, Nowak (1' st Sokolowski), Ledwov.

12 Szamotulski, 15 Hajto, 17 Warzycha, 18 Jozwiak.

Italia: Peruzzi, Ferrara, Maldini, Baggio, Cannavaro, Costacurta, Di Livio, Fuser (39' st Carboni), Vieri, Di Matteo, Zola.

12 Toldo, 13 Panucci, 14 Benarrivo, 16 Eranio, 17 Albertini, 18 Inzaghi.

Arbitro: Nielsen (Danimarca).

Note: Angoli: 7-2 per l'Italia. Serata fresca, terreno in cattive condizioni. Prima dell'incontro si sono registrate alcune scaramucce tra i tifosi del Chorzow e quelli del Katowice. Ammoniti Ledwov, Baggio, Costacurta, Di Matteo e Vieri per gioco falso; spettatori 25.000.

Un lento scivolare verso il match con i nervi a fior di pelle: per la forzata rinuncia ad Albertini, per la questione Auschwitz, per la prepotenza verbale dei club (Juventus) che ora reclamano pure un indennizzo sugli infortuni capitati ai propri giocatori in azzurro. In campo, però, l'Italia ha cercato di giocare con il cervello tra le gambe. Pesante l'assenza di un giocatore come Albertini e Cesare Maldini ha rimediato così: Dino Baggio a recitare da centrale (come fa nel Parma), Fuser sulla corsia destra, Di Matteo confermato a sinistra. Squadra dai muscoli solidi e dal cuore forte, squadra però privata del direttore d'orchestra. L'Italia ha tenuto botta sul piano della lotta e delle controffensive, giocando più corta e più aggressiva come voleva Maldini. Dal portiere all'area di rigore tutto bene, i guai sono cominciati in attacco, perché Zola non era in serata e Vieri è un bel toro, ma ha piedi poco nobili. Morale, un'Italia che ha tenuto la partita per il guinzaglio, ma ha faticato a piazzare la stoccata. Basta dar retta al taccuino: nel primo tempo i maldiniani hanno imparato il portiere polacco Wozniak solo in due occasioni: la prima al 23', con una punizione di Zola che ha sfiorato l'incrocio, la seconda al 42', quando su angolo di Di Livio Vieri ha mollato una zuccata maligna: grande colpo di reni del numero uno polacco e partita ancora tutta da giocare.

Ma la Polonia non ha fatto di meglio. Anche per la squadra di Piechniczek, due occasioni in un primo tempo molto tattico. La prima al 30', quando un tiro di Nowak deviato dal petto di Costacurta è finito tra i piedi di Juszkowiak: botta in corsa, ma mira sballata. Il secondo assalto al 40', quando una punizione di Baluszynski è stata mal controllata da Peruzzi ed è finita sulla testa di Wojtala: il colpo di fronte ha superato la traversa.

Nella ripresa l'Italia è stata padrona del campo. Ma non è riuscita a far male ai polacchi, che hanno sofferto per trenta minuti e hanno cercato il colpo di coda solo in un finale dove ha regnato, sovrana, la confusione. L'Italia ha intravisto il gol al 67', quando Vieri ha servito Zola e il sardo ha cercato il colpo d'autore: il portiere polacco ha risposto presente. Poi c'è stato un tiro di Fuser, al 79', e a seguire, all'85', un atterramento in area di Zola: Cesare Maldini si è arrabbiato, ma non ci è sembrato rigore. Il ct ha urlato fino al novantesimo, ma non è servito. Si torna a casa con il pareggio e per quel che si è visto è cosa buona e giusta. Un passo avanti verso la Francia, un risultato che non offende la dignità dei polacchi. Dignità esaltata dal pubblico che all'inizio della gara ha applaudito, dando prova di grande fair-play, l'inno di Mameli.

Stefano Boldrin

S.B.

Grande elogio della difesa e voti alti per tutta la squadra per come ha interpretato la partita. Promosso Vieri

Maldini: «Meglio di così? Impossibile»

DALL'INVIATO

KATOWICE. Pareggio meritato. Qualificazione mondiale dietro l'angolo. Si poteva fare di più, ma per come si era messa è saggio accontentarsi. Lo spogliatoio azzurro dopo Polonia-Italia recita questo ritornello. Il più soddisfatto è proprio il gran timoniere, il commissario tecnico Cesare Maldini, che continua la sua corsa senza macchie (ma con qualche paura). Dice: «Sono soddisfatto perché in queste condizioni il pareggio era un risultato da prendere al volo. Sono contento perché questa partita nascondeva molte insidie. I polacchi sono forti e avevano intravisto in questo match l'unico modo per tornare in corsa. L'Italia ha disputato una gara tatticamente perfetta. Era quasi impossibile fare di meglio. La difesa è stata insuperabile». I cronisti polacchi ascoltano la traduzione dell'interprete e cominciano a ridere. La pensano diversamente. Un po' co-

me Boniek, il quale afferma che per la sua nazionale il pareggio era il massimo risultato raggiungibile: «Nel primo tempo la Polonia ha giocato meglio. L'uscita per infortunio di Novak ci ha creato seri problemi. Il pareggio è un risultato giusto. Era quello che la Polonia cercava». Maldini dice altre cose. Ad esempio, a suo avviso l'assenza di Albertini non si è avvertita: «Fuser è stato molto bravo. Non abbiamo concesso nulla ai polacchi». Viene fatto notare al ct che siamo tornati ai tempi della difesa italiana in gran spolvero, con periodi di imbattibilità, come quello attuale, in cui siamo già a quota 404 e da quando è cambiato allenatore l'Italia non ha ancora subito un gol: un marchio di fabbrica? «L'esperienza mi dice che i successi arrivano con grandi difese». Si parla di mondiale più vicino, di Francia dietro l'angolo. Maldini frena: «Mancano ancora tre partite. C'è il ritorno in casa con polacchi e inglesi, e si tratta di gare difficili, e

PARTITE GIocate		P		G		V		N		P		F		S	
Moldavia	- Inghilterra	0	-	3											
Moldavia	- ITALIA	1	-	3											
Inghilterra	- Polonia	2	-	1											
ITALIA	- Georgia	1	-	0											
Georgia	- Inghilterra	0	-	2											
Polonia	- Moldavia	2	-	1											
Inghilterra	- ITALIA	0	-	1											
ITALIA	- Moldavia	3	-	0											
Polonia	- ITALIA	0	-	0											

LA CLASSIFICA		P		G		V		N		P		F		S	
ITALIA		13	5	4	1	0	8	1							
Inghilterra		9	4	3	0	1	7	2							
Polonia		4	3	1	1	1	3	3							
Georgia		0	2	0	2	0	2	3							
Moldavia		0	4	0	0	4	2	11							

PARTITE DA DISPUTARE		10/09/97		Inghilterra - Moldavia	
30/04/97	Inghilterra - Georgia	10/09/97	Georgia - ITALIA		
30/04/97	ITALIA - Polonia	24/09/97	Moldavia - Georgia		
31/05/97	Polonia - Inghilterra	07/10/97	Moldavia - Polonia		
07/06/97	Georgia - Moldavia	11/10/97	ITALIA - Inghilterra		
14/06/97	Polonia - Georgia	11/10/97	Georgia - Polonia		

poi, in ultimo, ci sarà la trasferta in Georgia. I conti si faranno alla fine». I giocatori sono in generale più ottimisti. Per Dino Baggio, Cannavaro e Fuser proprio il ritorno in casa con la Polonia, il 30 aprile a Napoli, può dare la spinta decisiva. Zola, invece, è ottimista per il futuro di questa squadra: «In difesa siamo solidi. Nel gioco possiamo migliorare». Il più misurato è Albertini, forse perché confinato sul piano del gioco questa partita in Polonia non sia stata entusiasmante. Però abbiamo avuto molti problemi, abbiamo perso per strada diversi giocatori per infortunio, la Polonia si giocava le ultime carte per tornare in corsa. Prova non esaltante, ma risultato giusto e risultato, soprattutto, importante». Albertini dice che «le tensioni della vigilia non ci hanno sfiorato, sulla vicenda-Auschwitz abbiamo visto solo un notiziario del telegiornale, non sappiamo nulla, ab-

biamo giocato in piena serenità». Quanto al suo malanno, è prevista per oggi, a Milano, un'altra ecografia di controllo. La sua presenza nel supermatch Milan-Juve dipende anche dall'esito degli esami odierni. Di Livio, intanto, lo sfida scherzosamente: «Ci vediamo domenica sera». Fila via Vieri, arrabbiato per l'ammorramento. Fuser, spedito nella mischia a poche ore dalla gara, è soddisfatto: «Non ho provato emozione». Cannavaro si gode il suo momento: «Sono soddisfatto, ma non c'è solo del mio in queste prestazioni. La difesa e l'esperienza della squadra mi stanno aiutando». Appuntamento al 30 aprile a Napoli. Contro la Polonia potrebbe scoccare l'ora di Pecchia. E con i ritorni, si spera, di Casiraghi e di Del Piero, tra quattro settimane potrebbe esserci un grande festa. Ma stavolta, bisognerà fare qualcosa di più che tre miseri tiri in porta.

S.B.